



[<< Ritorna al formato normale](#)

Base e rivolta sociale



La risposta concreta alla globalizzazione è la solidarietà internazionale

di Pietro Di Gennaro

pubblicato il 16 febbraio 2006

Il paradosso della **globalizzazione** è il ritorno della coscienza di classe del proletariato che si estende e si allarga dai disoccupati e precari fino a rodere una classe borghese sempre più striminzita. Forse la coscienza deve ancora rimaturare; certo è che i numeri del disagio salariale stanno diventando impressionanti. Ciò che scuote chi studia questo fenomeno sociale è il continuo arretramento dei diritti di tutela del lavoro, delle pensioni e dell'assistenza sociale.

In Italia i problemi di democrazia sindacale testimoniano la profonda frattura tra chi dirige e contratta e i lavoratori contrattati. Peccato che in ogni congresso, non appena si abbandona l'ambito aziendale e provinciale, questa frattura scompare e le questioni essenziali diventano le banali spartizioni politiche delle poltrone nella struttura. Anche negli Stati Uniti dove la **“working class”** che già non gode di un sistema sanitario nazionale né di una previdenza pubblica (grande anomalia nel mondo industrializzato), i dirigenti nazionali delle grandi **“Union”** come quella dei metalmeccanici (United Auto Workers) affrontano con ipocrisia le pianificazioni industriali che portano al taglio di migliaia di posti di lavoro e al peggioramento dell'assistenza sanitaria e pensionistica.

I lavoratori americani hanno nella contrattazione collettiva la salute e le pensioni e questo li rende ancora più indifesi in balia dei sindacati tradizionali. Gli autoworkers italiani, i nostri metalmeccanici hanno ottenuto un contratto beffa. Queste sono le parole della **“base”**: *“La Cub considera fortemente negativo l'accordo stipulato tra padronato e CGIL, CISL e UIL. Gli stipendi reali sono stati ridotti perché l'aumento del costo della vita, fino a marzo 2007, sarà ben più alto dei pochi euro concessi da Confindustria. L'aumento effettivo è di 55€ mensili lordi (37 netti) medi sui 30 mesi. L'una tantum degli arretrati non recupera la perdita del potere di acquisto degli anni scorsi.*

*Addirittura gli stipendi reali sono stati ridotti perché l'aumento del costo della vita, fino a marzo 2007, sarà ben più alto dei pochi euro concordati. Niente è stato fatto per contrastare il lavoro precario (solo l'istituzione di una commissione: **altre poltrone ?**) mentre hanno prolungato il periodo di apprendistato fino a 5 anni. Ha vinto ancora una linea subordinata agli interessi dei padroni a scapito della tutela delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro dei metalmeccanici”.*

Eppure i media hanno salutato la fine di un conflitto costosissimo (oltre 40 ore di sciopero in tutta Italia) come di una vittoria per i **100€**. Le critiche partono dalla **base** in modo democratico e radicato nei luoghi di lavoro.

Le **RdB-CUB**, in Italia, propongono il ritorno della **scala mobile** e del sistema **retribuito** per le pensioni con il coinvolgimento di tutta la società con la costruzione di un movimento di massa e popolare contro il caro-vita e la perdita di **potere d'acquisto** di salari e pensioni. Anche negli USA, la **base** si agita e si organizza in una nuova alleanza di solidarietà dei lavoratori (**WORKERS SOLIDARITY ALLIANCE-USA**) rinnovando così le migliori tradizioni delle lotte operaie.

Come ogni fenomeno di crescita democratica, anche la rappresentanza sindacale vive le sue fasi di corsi e ricorsi storici. Le dittature medianiche e strutturate nelle clientele e nei poteri economici del terzo millennio sono destinate a cadere. I focolai del disagio sociale e salariale divampano nelle nei posti di lavoro e si uniscono, amplificandosi, con i senza reddito, con i senza assistenza, con gli invisibili della società moderna.

Per approfondire: www.rdbcub.it - www.flintsolidarity.org - www.soldiersofsolidarity.com
- <http://futureoftheunion.com>